

## Il Maestro Fausto Corbo fonda l'Orchestra ICPO alla ricerca della massima qualità esecutiva

Di Ornella Petrucci

22 Dicembre 2018 | 13:13- Roma



Il 6 gennaio a Lugano il prossimo concerto.

“Il nostro target di musicista ideale è quello del professionista che esula dal classico ‘passo d’orchestra’, ma che ama mostrarsi in primis come artista, con le sue idee, le sue passioni e il suo modo di essere e di suonare. Delle individualità che possano apportare, con le proprie esperienze personali, un reale vantaggio alla qualità complessiva dell’orchestra”, a LoSpecialista.Tv parla il Direttore d’orchestra Fausto Corbo, nato in Italia, e svizzero d’adozione. Quest’anno il Maestro ha dato vita all’ICPO (International Chamber Philharmonic

Orchestra of Switzerland) nel Canton Ticino. Il 15 aprile scorso i primi due concerti inaugurali: la matinée a Lugano e il concerto serale a Locarno.



### **Com'è nato questo progetto?**

“Con un amico di vecchia data, il flautista Lello Narcisi, ci siamo ritrovati a parlare quattro anni fa delle nostre esperienze rispettivamente come direttore e professore d’orchestra. Quando si prepara un concerto, oltre al lavoro di tipo musicale c’è tutta una ricostruzione filologica e storica delle fonti attendibili, aspetto che è

continuamente in divenire e che ogni musicista cura con serietà e costanza. In qualità di direttore ospite/invitato ho spesso fatto l’esperienza che, per diversi motivi, non sempre c’è il tempo di curare sufficientemente questo aspetto. Oltretutto, ci si ritrova non di rado con materiale differente tra direttore e musicisti, e per ovvie ragioni, nel breve periodo che intercorre tra le prove e il concerto, non sempre si riesce ad avviare un percorso di crescita comune. Il nostro target di musicista ideale è quello del professionista che esula dal classico ‘passo d’orchestra’, ma che ama mostrarsi in primis come artista, con le sue idee, le sue passioni e il suo modo di essere e di suonare. Delle individualità che possano apportare, con le proprie esperienze personali, un reale vantaggio alla qualità complessiva dell’orchestra. Spesso queste caratteristiche si trovano più facilmente in artisti che suonano in ensemble cameristici, dove per forza di cose la coesione, la discussione, e il processo di maturazione musicale avviene in modo trasversale e costruttivo. Ci siamo detti che sarebbe stato bello fondare un’orchestra con i nostri principi e avere nel nostro organico dei gruppi da camera che si identificassero con essi. Così è nata l’ICPO che per buona parte è composta da musicisti con esperienza di musica da camera o che suona in ensemble. In questo modo si può lavorare molto sulla ricerca del suono e sulla qualità esecutiva. Vogliamo una realtà di eccellenza professionale che possa diventare attore fondamentale nella vita culturale ticinese e luganese.”



### **Come avete reclutato i musicisti?**

“Abbiamo contattato alcuni musicisti di nostra conoscenza e di chiara fama facenti parte di gruppi da camera già stabili, che hanno accolto

positivamente il progetto dando la loro disponibilità. Successivamente, a giugno 2017 sono state indette delle audizioni di idoneità dove si sono iscritti, con nostra sorpresa, un centinaio di musicisti da ogni parte del mondo, solo con un semplice annuncio su facebook e utilizzando una piattaforma di job online. Per le audizioni chiedevamo delle cose semplicissime: di mandarci un video molto breve, e di scrivere una lettera motivazionale in cui spiegassero il perché si fossero interessati al nostro progetto nonostante la nostra non sarebbe stata una realtà stabile, almeno all'inizio. Durante le audizioni vere e proprie poi chiedevamo di suonare due brani di stili ed epoche diversi. I classici passi d'orchestra venivano richiesti come prova a prima vista. Ci ha colpito molto tra loro la prova di un cornista, Fiorenzo Ritorto di Piacenza, che all'epoca delle audizioni aveva 17 anni, ma che, nonostante ciò, si è presentato con una personalità che ha riempito completamente l'aula. Un ragazzo longilineo, alto, solare. Dopo solo due note si denotavano intonazione, espressione, maturità. Ora è il primo corno della nostra orchestra".

#### **Gli strumentisti vengono da tutte le parti del mondo?**



"Sì, anche per la presenza sul territorio di un'istituzione come il Conservatorio della Svizzera italiana, che è un crocevia di culture grazie alla presenza di un corpo docente di assoluta eccellenza che attira musicisti da tutto il mondo. Nella nostra compagine abbiamo diversi musicisti svizzeri e italiani, ma abbiamo anche artisti dal Giappone, Taiwan, Venezuela, Inghilterra, Olanda, Germania e Austria".



#### **Qual è l'obiettivo dell'ICPO?**

"Ampliare e diversificare l'offerta musicale del Ticino e di Lugano contribuendo ad arricchire ancor di più la già florida vita culturale di questa bellissima città. È il progetto della mia vita.

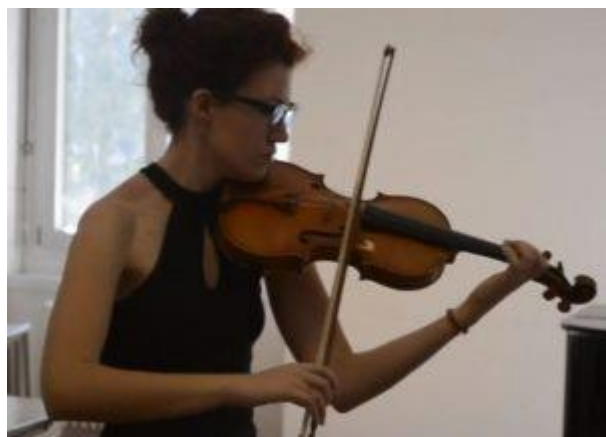
Abbiamo realizzato un businessplan professionale, nel quale ci siamo dati sette anni di tempo per tirare delle conclusioni importanti".

**Qual è il vostro repertorio?** "È vasto ed eterogeneo. Nello stesso concerto eseguiamo sia repertorio da camera che sinfonico, sperimentando così una nuova formula esecutiva. Io



collaboro con un eccellente musicologo, Giacomo Firpo, col quale concepisco la programmazione che segue sempre un fil rouge, un'idea ben precisa. Il denominatore comune del nostro prossimo concerto, ad esempio, il 6 gennaio al Conservatorio della Svizzera italiana è 'la forma ciclica', un processo compositivo che prevede di utilizzare cellule ritmico-tematiche-armoniche

simili o uguali all'interno dei vari movimenti di uno stesso brano, oppure di terminare il pezzo alla stessa maniera in cui era iniziato, creando per l'appunto una ciclicità musicale. Suoneremo la Sinfonia n. 31 in re maggiore, 'mit dem Hornsignal', Hob.I:31 di Joseph Haydn; il Quartetto per archi n°2 in la minore, op. 13 di Felix Mendelssohn-Bartholdy e la Wanderer Fantasie di



Franz Schubert nella trascrizione per pianoforte e orchestra di Franz Liszt. Per quanto riguarda la Wanderer Fantasie per pianoforte, voglio ricordare che appartiene all'ultimo periodo di Schubert, essendo stata composta nel 1822 ed è ritenuta da molti studiosi come uno dei pezzi più complessi e difficili mai scritti per il pianoforte durante il periodo romantico tanto che si dice che lo stesso compositore avesse non poche difficoltà a suonarla, al punto di rifiutare

categoricamente di eseguirla fino alla sua morte, avvenuta nel 1828. Avremo il piacere di collaborare con un pianista di eccellenza, il virtuoso Maurizio Zaccaria".



### Lo scorso 15 aprile ha debuttato a Locarno l'International Chamber Philharmonic Orchestra of Switzerland

RBoss Apr 19, 2018



Domenica 15 aprile è stato in Ticino il giorno dell'International Chamber Philharmonic Orchestra of Switzerland, nuovo progetto musicale nato a Lugano che ha debuttato con una matinée al Conservatorio della Svizzera italiana.

Un'occasione per presentare l'idea da parte del direttore Fausto Corbo, che assieme al flautista Lello Narcisi ha fondato l'orchestra: "Questo progetto vede impegnati di base oltre quaranta musicisti, a cui se ne possono aggiungere più di venti, per riuscire a proporre un repertorio vasto; infatti la cifra distintiva dell'orchestra è quella di avere al suo interno gruppi da camera già formati, in questo modo in un concerto di ICPO si potrà ascoltare dal duo al pezzo sinfonico", spiega Corbo.

In serata l'orchestra si è spostata a Locarno per il primo concerto di quella che sarà una stagione che inizierà poi a novembre 2018 per arrivare all'estate 2019.

In apertura Holberg Suite op. 40 di Edvard Grieg, che il folto pubblico della Chiesa di San Francesco ha accolto con entusiasmo: un Ottocento che guarda al passato quello di Dai tempi di Holberg, con chiare ispirazioni barocche.

L'orchestra mostra subito un'ottima coesione, un'intesa che traspare nel tocco dei musicisti che si muovono compatti tra i movimenti di danza e si sciolgono espressivi nell'Aria, lirica e dolorosa.

A marcare il punto di una scelta programmatica ben radicata nella grande tradizione ma aperta alla contemporaneità è stato il secondo brano in programma, datato 2010: il Duo concertante di Krzysztof Penderecki, interpretato dal Duo Bottesini, composto dalle giovani ma già affermate Donata Mzyk e Klaudia Baca.

Ineccepibili le doti interpretative delle musiciste, che con la loro energia hanno sorpreso il pubblico che non ha risparmiato applausi.

Un altro grande giovane talento protagonista nel pezzo successivo, il celebre Concerto per corno n. 1 op. 11 di Richard Strauss, che era poco più che diciottenne al momento della composizione, proprio come il solista Fiorenzo Ritorto.

Straordinario talento, trascinate e dall'incredibile eleganza, ha interpretato con maestria i tre movimenti del concerto, in cui sono evidenti i riferimenti alla letteratura romantica per lo strumento.

A chiudere il concerto la Sinfonia in do maggiore di Georges Bizet, dalla forma equilibrata e dal gusto classico: l'ICPO, guidata sapientemente dal suo direttore, è riuscita ad evidenziare le eccellenti doti d'orchestratore del giovane Bizet che compose questo pezzo a soli 17 anni.

Energia travolgente, ma anche delicatezza; suoni pieni, ma anche raffinati e curati nelle dinamiche e nei colori: un gran finale con standing ovation del pubblico per quello che è un ottimo inizio di una strada tutta da scrivere per l'International Chamber Philharmonic Orchestra of Switzerland.